



L'ALLEGRIA DI LEO Messi in campo prima della partita contro gli azzurri: il Pallone d'oro, recordman di gol in Champions League, è rimasto a secco al San Paolo

Bruno Majorano

Tutti si aspettavano Messi e alla fine la zampata l'ha servita Griezmann. Il Barcellona non ha bisogno di presentazioni e anche per questo l'attesa della gara era altissima. Tanti dei presenti allo stadio erano lì per vedere i catalani. Su tutti Leo Messi, il più atteso. Non solo perché è considerato uno dei due giocatori più forti al mondo, ma anche perché si trovava per la prima volta nel tempo che è stato di Diego Armando Maradona, un'icona del calcio argentino così come di quello napoletano.

I CORI

Al suo ingresso sul prato del San Paolo, lo stadio ha iniziato a ribollire. «Un Maradona, c'è solo un Maradona», gridavano tutti. Come a voler ribadire il concetto che da queste parti il mito di Diego non potrà mai essere superato. «Oh Mamma mamma mamma, ho visto Maradona», ancora dalle curve, qualora il concetto non fosse abbastanza chiaro. Ma d'altra parte quello del paragone tra Messi e Maradona è stato un po' il vero tormentone delle settimane di avvicinamento alla sfida.

A sostenere la Pulce, allora, ci hanno pensato i tifosi del Barcellona che dal settore ospiti hanno fatto sentire subito la loro voce per incoraggiare il loro numero dieci «Messi, Messi, Messi», hanno cantato nella

E MESSI VENNE ACCOLTO DAL CORO «DIEGO DIEGO»

►Gesti e parole d'amore dei napoletani per Maradona, il grande maestro di Leo

►Brilla nella ripresa ma resta a secco: solo 3 gol in questa edizione Champions

bolgia totale. Suggestiva l'immagine dei giocatori catalani che prima di rientrare nello spogliatoio si sono riuniti in cerchio, si sono stretti e si sono dati la carica.

LA PARTITA

Poi inizia la partita e Messi si mette in mostra per quel suo modo di giocare senza punti fissi. Gira, tanto e a largo rispetto alla porta e quando può punta dritto. Il Napoli, però, è attento e lo tiene sempre d'occhio. Gattuso aveva detto che

A FINE PARTITA REGALA LA MAGLIA A INSIGNE: IL CAPITANO DEGLI AZZURRI GLIELA AVEVA CHIESTA NEL SOTTOPASSAGGIO

Il tecnico



Capello: «Solo Lionel fa accendere il Barça»

Ospite del salotto post partita di Sky, Capello ha fatto i complimenti a Gattuso per l'impostazione della partita e ha sottolineato: «Finché non si accende Messi, per il Barcellona è complicato giocare. Peccato che il Napoli abbia fallito la possibilità di raddoppiare con Callejon. Sarà dura al Camp Nou».

non avrebbero costruito gabbie attorno alla Pulce e di fatto è così, però è anche vero che non appena l'argentino entra in possesso di palla ci sono almeno due giocatori del Napoli che vanno a togliergli l'ossigeno vitale per ragionare e inventare. Un lavoro prezioso che inevitabilmente influisce sulla prestazione di Messi che si finisce per dover agire troppo lontano dalla porta di Ospina senza mai essere realmente pericoloso. Succede, quindi, che per giocare qualche pallone utile, Leo si debba avvicinare di più alla linea di centrocampio che a quella del limite dell'area del Napoli. Anche per questo di acuti non se ne vedono. Una sola accelerazione, quella a metà primo tempo, con la quale rischia di spaccare la partita prima di essere sapientemente fermato in zona pericolo dal pedone di Mano-

las. A quel punto ci pensano i tifosi arrivati da Barcellona e che sono raccolti nello spicchio del settore ospiti a provare a più riprese ad accendere l'estro di Messi con i loro cori, ma nemmeno questo riesce a dare la scossa al numero 10, rimasto tutto sommato sonnolento per tutta la gara. E pensare che Messi non aveva mai fatto grandi sconti nelle partite contro le italiane in Europa. Le statistiche sono chiare: nelle ultime 18 in Champions League contro le avversarie di serie A la Pulce aveva realizzato 12 gol e 3 assist. A fine gara è insigne a chiedere la maglia al numero 10 del Barça e il capitano azzurro confessa di essersela accaparrata già nel tunnel degli spogliatoi quando gli aveva chiesto di scambiarla con la sua prima dell'inizio della gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto in lutto: è morto Occhiello



EX ALLENATORE Occhiello

LA SCOMPARSA

Il mondo della pallanuoto e del nuoto è in lutto. È scomparso a 73 anni, dopo una lunga malattia, Mario Occhiello. Era stato punto di forza della squadra dei Carabinieri negli anni '70 e, prima di intraprendere l'attività di istruttore presso il Circolo Posillipo, si era dedicato con successo alla specialità del salvamento, laureandosi campione del mondo nel trasporto manichino. Nel nuoto aveva conquistato il titolo italiano nei 200 farfalla.

Mario aveva trasmesso questa passione al figlio Mauro, che guidò il Posillipo alla conquista della Euro Cup cinque anni fa. Da alcune stagioni gli Occhiello avevano affiancato Franco Porzio, ex olimpionico e patron dell'Acquachiara: Mauro è l'allenatore della squadra che partecipa al campionato di serie A2 mentre Mario è stato il direttore tecnico presso la piscina comunale di San Sebastiano al Vesuvio, gestita dal club napoletano. Tesserati per l'Acquachiara anche i nipoti Manuel e Ivano, promettenti atleti. Alla famiglia Occhiello è giunto un messaggio di condoglianze del presidente della Federnuoto Paolo Barelli. I funerali si terranno oggi alle ore 15 presso la Chiesa di San Luigi a Posillipo.

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO DI FORZA DELLA SQUADRA DEI CARABINIERI FU ANCHE CAMPIONE DEL MONDO NEL SALVAMENTO

Lo stop allo sport per il Coronavirus «Lunedì potrebbe rientrare tutto»

IL CASO

Romolo Buffoni

ROMA «La situazione è costantemente monitorata, se i dati lo consentiranno potrebbe anche darsi che dal 2 marzo (lunedì, ndr) toglieremo lo stop agli eventi sportivi nelle regioni interessate dal Coronavirus. O potremmo restringere l'area interessata ai due focolai principali», ovvero Lodigiano e Padovano. Lo ha annunciato il ministro dello Sport e delle Politiche giovanili Vincenzo Spadafora intervenuto ieri al Consiglio nazionale del Coni (in serata ha assistito a Napoli-Barcellona al fianco di De Laurentiis, complimentandosi sui social per la prova degli azzurri).

La Figc ha chiesto e ottenuto

di poter far disputare le partite di serie A a porte chiuse a causa dei problemi di calendario intasato. Si giocheranno ma senza pubblico Udinese-Fiorentina (sabato); Milan-Genoa, Sassuolo-Brescia, Parma-Spal e Juventus-Inter (domenica). A proposito del match scudetto di domenica sera a Torino, si era fatta avanti la possibilità di poterla trasmettere in televisione e in chiaro, con Sky - detentrica dei diritti - che aveva fatto filtrare il suo benestare a mandarla in diretta su Tv8. Spadafora aveva passato la palla alla Lega: «Dipende da loro». Anche in via Rossellini a Milano non avrebbero nulla da eccepire, ma l'ostacolo è la Legge Melandri del 2008 che vieta espressamente tale possibilità. Una disponibilità in tal senso è stata avanzata anche da Mediaset.



CONSIGLIO NAZIONALE Spadafora e il presidente del Coni Malagò

La serie C ha rinviato le partite dei gironi A e B in programma stasera mentre si giocheranno quelle del raggruppamento centro-meridionale (rinvio anche per la serie A femminile), mentre la serie B resta in stand-by. Le porte chiuse porteranno anche un'altra grana per i club: il Movimento Consumatori ha infatti detto che i possessori di biglietti e abbonamenti hanno diritto al rimborso. L'Inter, difatti, ha già comunicato le modalità di rimborso per il match di Coppa con il Ludogorets di domani sera. Resta il nodo delle trasferte: il Valencia attende indicazioni dall'Uefa in vista della partita di ritorno contro l'Atalanta, in programma il 10 marzo.

BASKET NO

La pallacanestro, invece, ha scelto di fermarsi per intero. Il presidente della Fip Gianni Petrucci aveva ventilato la possibilità, ma si era riservato di confermarla dopo aver ascoltato Spadafora in Consiglio. Niente turno di basket di Serie A, A2 e B maschile e di Serie A1 e A2 femminile. C'è un'ipotesi di recupero durante la sosta di inizio marzo, però a questo punto sorgerebbero pro-

blemi con alcuni giocatori stranieri che hanno acquistato i biglietti aerei per tornare nei loro Paesi.

Intanto, proprio nel mondo della pallacanestro è esploso il caso Schio. Perché il club ungherese del Sopron non vuole accogliere la squadra vicentina per la partita di Eurolega femminile, già spostata a Lubiana. Dura la presa di posizione di Petrucci, espressa anche al ministro Spadafora: «Non siamo appetiti». E intanto il governo irlandese e il Dipartimento della Salute stanno valutando se far giocare la partita del Sei Nazioni contro l'Italia in programma il 7 marzo. Il presidente del Coni, Malagò, rassicura sul regolare svolgimento delle Olimpiadi estive a Tokyo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO DELLO SPORT SPADAFORA HA INCONTRATO I VERTICI DEL CONI PER JUVE-INTER DI DOMENICA AVANZA L'IPOTESI DELLA DIRETTA TV IN CHIARO